

Quattro giorni di sciopero all'Espresso contro i licenziamenti a Kataweb

MILANO Un pacchetto di quattro giorni di sciopero a sostegno dei sei colleghi - tra cui due redattrici in maternità - di Kataweb News, per i quali la proprietà ha annunciato il prossimo licenziamento. Il pacchetto è stato approvato all'unanimità dall'assemblea di redazione del settimanale L'Espresso, riunita ieri, e sarà utilizzato se la vertenza non si dovesse risolvere positivamente. L'intera vicenda è stata seguita con attenzione anche dalla Fnsi, la Federazione nazionale della stampa.

I sei colleghi fino allo scorso giugno erano dipendenti di Kataweb srl, prima di passare al ramo d'azienda adibito ai servizi per la Cnn, del quale è stata decisa la chiusura per motivi economici. A giugno poi 35 redattori sono passati a Kataweb spa, tranne i sei rimasti a Kataweb news per i servizi Cnn. Su richiesta della Fnsi, peraltro, era stato assicurato che in caso di chiusura di Kataweb news, i colleghi sarebbero stati riassorbiti.

I giornalisti del gruppo Finegil-Espresso non contestano i motivi economici dell'editore, ma non accettano che il prezzo dell'operazione ricada interamente sui redattori.

Il blocco, indetto da Cgil, Cisl e Uil, durerà 24 ore. Non saranno garantiti i servizi minimi

Trasporto pubblico, stop il 29 novembre

Giovanni Laccabò

MILANO Il blocco di 24 ore dei 120mila addetti al trasporto pubblico locale il prossimo 29 novembre è stato proclamato ieri dall'assemblea nazionale dei delegati di Filt-Cgil, Fit-Cisl e Uil e sarà sciopero globale, senza servizi minimi. Tutti fermi tram, autobus, metropolitane, ferrovie in concessione. Si rischierà - preavvisano i sindacati - la paralisi assoluta: saranno garantiti solo i servizi a disabili, asili e scuole materne, impianti e officine. Per la stessa giornata è prevista una manifestazione a Roma. Franco Nasso, segretario nazionale Filt-Cgil, spiega che lo sciopero del 29 senza fasce orarie minime garantisce rientra nelle regole previste dalla commissione di garanzia che lo ammette purché siano stati espletati tutti i tentativi di raffredda-

mento della vertenza, motivata da ragioni contrattuali, e purché sia proclamata da tutte le organizzazioni sindacali. Una forma "estrema" ammessa solo una volta all'anno: per i sindacati si è resa necessaria per spezzare lo sbarramento omeroso delle controparti: è il quarto sciopero degli autoferrottranvieri nel 2002, dopo il primo di 4 ore il 17 maggio, il secondo di otto ore il 21 giugno e il terzo di 24 ore il 25 settembre. Si fa una lotta durissima per un diritto molto semplice, il rinnovo del secondo biennio economico 2002-2003 scaduto a dicembre dello scorso anno. La piattaforma, presentata a novembre 2001, prevede un aumento economico mensile pari a 106,39 euro comprensivo della riduzione dell'orario di lavoro da 39 a 38 ore settimanali. Cgil, Cisl e Uil denunciano la mancata apertura del tavolo di trattativa da parte di

Asstra e Anav (associazioni delle aziende del trasporto pubblico locale) ad un anno di distanza dalla presentazione della piattaforma e dopo tre scioperi: «Siamo ricorsi a questa forma di sciopero molto impegnativa e molto importante - ha detto Nasso - anche in difesa del contratto della mobilità e della clausola sociale a tutela dei lavoratori in vista della messa a gara dei servizi di trasporto pubblico-locale a partire dal 2003, e contro ogni tentativo di scorporo aziendale in atto già presso moltissime imprese». Il segretario nazionale Filt-Cisl, Franco Seghi, ha definito «molto preoccupante il silenzio cui abbiamo assistito in questi mesi sia da parte delle controparti, del governo e degli enti locali. Dopo un anno e tre scioperi effettuati, il fatto che non vi sia stata nessuna convocazione né dal governo né da Comuni e Regioni rappre-

senta un paradosso».

La latitanza abissale del ministro Pietro Lunardi è stata fortemente criticata da Franco Nasso nella sua relazione che ha introdotto l'assemblea dei delegati. Ma dure critiche il segretario Filt ha riservato anche al modo con cui si sta attuando il federalismo in materia di trasporti: diversi i tempi, diverse le soluzioni tra una Regione e l'altra, ed anche «una contraddizione che pare insanabile: ci sono Regioni che cercano di accelerare le gare, ed altre che puntano al rinvio per proteggere lo status quo. Ma allora come si risolve il problema della reciprocità? Come faranno le imprese costrette a fare le gare a confrontarsi con quelle protette dai rinvii?». Contraddizioni, inoltre, anche nell'applicazione della Finanziaria circa la frantumazione delle imprese, tra chi la considera un errore e chi invece la incoraggia.

MARCHE

Triplificata la cig nel calzaturiero

Il ricorso alla cassa integrazione ordinaria, nel più grande distretto calzaturiero italiano, quello marchigiano, è più che triplicato nei primi nove mesi dell'anno, rispetto allo stesso periodo del 2001. Secondo dati forniti dalla Cgil, le aziende ne avrebbero usufruito per un totale di 310mila ore, contro le 90mila dello scorso anno.

CONTRATTI/1

I dipendenti Omnitel incrociano le braccia

Oggi scioperano i lavoratori della Omnitel, per protestare contro la decisione unilaterale dell'azienda di disdire il contratto dei metalmeccanici per applicare, dal primo gennaio del prossimo anno, quello delle telecomunicazioni. I Ds e il Pdc hanno espresso la loro solidarietà allo sciopero.

CONTRATTI/2

Il 6 dicembre si ferma il turismo

Una giornata di sciopero nazionale per l'intero settore è stata proclamata per il 6 dicembre dalle segreterie nazionali di Filcams, Fisacat e Uiltucs. Nelle zone in cui si svolgono festività, come Milano con S. Ambrogio, l'astensione dal lavoro è spostata al 9 dicembre. Motivo dello sciopero è la valutazione negativa delle trattative con Federturismo e Confesercenti sui rinnovi contrattuali.

TERREMOTO

Da Mps solidarietà per le aziende

Il consiglio d'amministrazione del Monte dei Paschi di Siena ha deliberato lo stanziamento di un fondo operativo di 5 milioni di euro per la concessione di crediti agevolati a imprese e privati delle aree terremotate. È stata inoltre deciso un contributo di 50mila euro a favore delle popolazioni colpite dal sisma, accreditato sul conto corrente n. 86001.94 su cui potranno affluire anche versamenti da parte di tutti coloro che intendano contribuire allo scopo.

La crisi Cirio affonda la Lazio

Cragnotti promette un piano di rilancio. La società di calcio perde il 7%

Roberto Rossi

MILANO Cirio Finanziaria «con la massima celerità, sta verificando la possibilità di affidare a primarie banche d'affari internazionali e a un esperto italiano di operazioni straordinarie l'incarico per l'assistenza nella predisposizione di un piano di ristrutturazione finanziario complessivo». Ed eccolo qua il comunicato di Sergio Cragnotti, l'irreperibile, che doveva dare spiegazioni circa il mancato pagamento del prestito obbligazionario da 150 milioni scaduto il 3 novembre scorso.

Una nota arrivata con 24 ore di ritardo che lascia ancora insoluiti i nodi sul come la società guidata dall'imprenditore romano riuscirà a trovare la somma necessaria (circa la metà dell'obbligazione, l'altra è già disponibile attraverso le banche) per evitare l'insolvenza («default») e il tracollo finanziario. Una nota, però, che spiega come si è arrivati a questo punto. «Secondo i piani di Cirio - si legge - il prestito in scadenza doveva essere rimborsato per metà con mezzi approntati dalla stessa Cirio, e per la restante metà rinnovato con l'emissione di un nuovo prestito obbligazionario garantito - al quale stavano lavorando alcuni primari istituti di credito italiani».

Il mancato reperimento delle risorse, secondo il gruppo guidato da Cragnotti «si riconduce anche al difficile quadro congiunturale che attraversa il sistema finanziario ed industriale italiano» che «non ha permesso l'integrale sottoscrizione del nuovo prestito obbligazionario fino ai previsti 75 milioni di euro (le adesioni si sono fermate a euro 57,5 milioni)».

Una rottura con le banche che ha costretto Cragnotti a giocare l'ultima carta per la sopravvivenza: quella che lo porta a bussare all'estero «presso istituti internazionali». Uno dei quali secondo Reuters potrebbe essere Rothschild. Dalla banca franco-britannica, però, nessuna conferma.

Una delle poche certezze quindi è che per ora i soldi non ci sono



Il presidente della Lazio, Sergio Cragnotti

e che il gruppo, comunque, ha evitato la dichiarazione di insolvenza che avrebbe comportato la rovina. Un compito che sarebbe spettato al "Trustee" del prestito obbligazionario a capo dei sottoscrittori del bond - la Law Debenture Trust Company - ma che la società londinese non ha mai portato in essere.

Di certo, inoltre, ci sono anche le ore frenetiche per Cragnotti, sottoposto a ogni tipo di pressione. Da parte della Consob innanzitutto, che anche ieri ha sospeso il titolo in Borsa (cosa che dovrebbe ripetersi anche oggi), da parte anche delle banche preoccupate dal possibile effetto negativo che una dichiarazione di insolvenza avrebbe sul mercato italiano delle obbligazioni aziendali.

Se Cragnotti non riuscisse nel tentativo di trovare liquidi molti investitori si guarderebbero dal finanziare altre società italiane.

Ma Cragnotti è un uomo dalle mille risorse. Forse riuscirà a estrarre il coniglio dal cappello proprio durante il consiglio di amministrazione di oggi.

A soffrire ieri, comunque, è stato soprattutto il titolo SS Lazio (-6,95%). Gli analisti temono che la difficile situazione sul fronte debito del club possa aggravarsi. «Se prima la Lazio aveva difficoltà a reperire fondi - ha detto un analista - adesso ne avrà di più. In generale tutta l'attività di pagamento sarà messa sotto pressione e probabilmente anche i giocatori saranno più attenti dal lato delle loro spettanze».

editoria

Il Corriere della Sera sbarca in Veneto

MILANO Il quotidiano Corriere del Veneto sarà in edicola con il Corriere della Sera dal 12 novembre. La società nasce come joint-venture tra RCS Editori (società editrice del Corriere della Sera) ed un gruppo di imprenditori provenienti da tutte le realtà della regione con l'obiettivo di pubblicare il Corriere del Veneto, un nuovo quotidiano diffuso sul territorio regionale insieme al Corriere della Sera, senza aumento di prezzo.

Il Corriere del Veneto uscirà martedì 12 novembre e sarà in edicola tutti i giorni escluso

lunedì. Sarà diretto da Ugo Savoia, già responsabile del notiziario on line Corriere.it, e realizzato da una redazione composta da 20 giornalisti veneti.

Il Corriere del Veneto avrà una foliazione minima di 16 pagine esclusivamente dedicate alla cronaca regionale, con ampi spazi dedicati ai commenti, l'economia, la cultura e l'informazione di servizio; sarà articolato in quattro edizioni dedicate rispettivamente a: Venezia e Mestre, Verona e Vicenza, Padova e Rovigo, Treviso e Belluno.

La joint-venture è stata costituita nel corso di un'assemblea che si è tenuta ieri a Padova dell'Editoriale Veneto srl per aumentare il capitale sociale e nominare i propri organi sociali. Infatti, nel corso dell'assemblea è stato nominato un Consiglio d'Amministrazione composto da: Pilade Riello, presidente e Giacomo Catano, amministratore delegato.

VIII CONGRESSO LEGACOOP LOMBARDIA

8/9 novembre 2002, magna pars, milano via tortona 15

il progetto cooperativo

imprenditorialità e partecipazione per essere protagonisti del cambiamento



Lega Regionale Cooperative e Mutue della Lombardia

INFORMAZIONI:
legacoop lombardia, via palmanova 22 milano
tel. 02.28456208 fax 02.28456276
http://www.lombardia.legacoop.it
e-mail: presidenza@lombardia.legacoop.it

La trattativa si è subito interrotta su richiesta dei sindacati. A rischio 8.764 posti

Intesa, slitta il confronto sugli esuberanti

MILANO «I numeri relativi agli interventi sul personale sono quelli che abbiamo dato fin dall'inizio ai sindacati e alla fine gli esuberanti saranno quelli che serviranno per ridurre i costi strutturali di 500 milioni di euro». Lo ha detto l'amministratore delegato di IntesaBci, Corrado Passera, confermando che i posti a rischio sono 8.764, ma anche precisando che la effettiva emorragia sarà stabilita dalla trattativa. La quale è tutt'altro che «serata», come invece annunciato da Il Sole facendo intendere che i sindacati fossero disponibili ad accettare la fighiottina preparata dallo staff di Passera. Invece la Fisac Cgil con il suo segretario

generale Marcello Tocco, ed anche le altre categorie confederali, hanno replicato con la richiesta di un vero piano industriale che dia garanzia per il futuro, prima di avviare la discussione sugli esuberanti. Tuttavia la trattativa ieri mattina è iniziata e si è subito interrotta (se ne riparla forse martedì prossimo) su richiesta degli stessi sindacati, per dirimere problemi unitari sorti nel frattempo al loro interno. La discussione tra le delegazioni si è prolungata per l'intera giornata. L'azienda, prima di lasciare il tavolo, ha preso atto e ha dichiarato la sua disponibilità a «trattare con chi ci sta», frase ormai di moda nel vocabolario di

chi non disdegna gli accordi separati.

La discussione tra i sindacati è durata l'intera giornata. Cisl e Uil di categoria hanno posto il problema di come decidere insieme i passi politici più importanti del negoziato, e il suo percorso, tema che fa emergere una difficoltà strutturale del sindacato dei bancari a intavolare una trattativa "industriale" anche in un settore di servizi come quello bancario. Tuttavia, se questa è la difficoltà, è possibile prevedere con un chiarimento franco riesca a risolverla a breve in vista di una battaglia che si presenta molto difficile.

g.lac.